

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



**Il premier egiziano criticato dai deputati  
Rimpasto in vista?**

A PAGINA 12

**Apollo rispetta i programmi  
Stasera sulla Luna**  
A PAGINA 5

**Il governo chiamato a rispondere davanti al Parlamento  
dei suoi atti e propositi controriformatori**

## Scuola e casa al centro dello scontro politico

Oggi alla Camera il problema dell'Università, domani al Senato la questione della mancata emanazione dei decreti per l'edilizia - Necessario un dibattito parlamentare sulla RAI-TV mentre viene a scadere la convenzione - Fronte anti-Andreotti nella Democrazia cristiana romana? - Natta denuncia ad Ascoli Piceno l'inerzia gravissima del governo - Occhetto a Palermo: battere le manovre della destra

**Gli echi della stampa all'intervista di Berlinguer**

TUTTI I GIORNALI italiani hanno registrato con maggiore o minore obiettività l'intervista del compagno Enrico Berlinguer pubblicata ieri dal nostro giornale. Il punto delle dichiarazioni del segretario generale del PCI che ha maggiormente interessato gli organi di stampa è quello relativo all'atteggiamento che i comunisti terranno di fronte ad un governo chiuso ai partiti di destra e che dia affidamento di voler affrontare e avviare a soluzione i problemi più urgenti e drammatici del Paese.

Il diverso tipo di opinione che il PCI attribuirebbe ad un tale governo è visto dal *Giorno* di Milano come una derivazione logica della «linea già indicata nei documenti ufficiali del Partito comunista, ma non a caso rinnovata in questa circostanza». Il giornale ricorda che, ferma restando la prospettiva strategica del PCI (una svolta democratica da realizzare nell'incontro fra le grandi componenti popolari della realtà italiana), i comunisti non trascurano «i passi in avanti necessari e possibili in quella direzione».

Il quotidiano di destra romano *Il Tempo* è preoccupato di difendere Andreotti dalle critiche di Berlinguer (si tratterebbe di attacchi recati «con la solita virulenza e falsità») e ipotizza che per governo chiuso a destra i comunisti intenderebbero «un monocolore DC» appoggiato dai socialisti che avrebbero cercato un puntello a sinistra, se non altro per esigenze numeriche. Occorre ripetere che in realtà il segretario del PCI non ha fatto alcun riferimento a formule governative nel momento in cui ha posto la questione discriminante della assoluta chiusura verso le destre. La questione, ovviamente, è di sostanza politica, di contenuti programmatici e di metodi di governo.

Il *Corriere della Sera* ragocchie in particolare l'asserzione di Berlinguer secondo cui il governo Andreotti appare deludente anche per i moderati e i reazionari non riuscendo a trasformare nei fatti i suoi orientamenti antipopolari, tallonato com'è dall'opposizione delle sinistre e incapendo finanche in contestazioni di carattere costituzionale e giuridico (come, ad esempio, per il fermo di polizia, per la legge su Venezia, per gli aumenti agli alti burocrati). La registrazione di questa annotazione da parte del giornale milanese non appare casuale giacché proprio tale foglio è apparso stavolta, come si è detto, con una tempestiva e accesa cronaca del «concretismo» andreattiano.

Per il *Messaggero* l'elemento più caratteristico dell'intervista è che «la tesi secondo cui il Partito comunista non si impegnerebbe a fondo contro l'attuale governo viene severamente respinta dall'on. Berlinguer».

Da parte della Stampa democristiana — che pure rileva le tesi centrali dell'intervista — si è cercato di ipotizzare un giudizio critico che tuttavia risulta parzialmente rituale. Il *Popolo* se la cava parlando di «consenso violento e assurdo attacco comunista alla linea democristiana e al governo Andreotti», e si guarda bene dal dare ai suoi lettori la dimostrazione logica di tali defezioni. La *Gazzetta del Popolo* è più sfumata e preferisce vedere il compagno Berlinguer dedito «ad accarezzare il suo sogno di un incontro tra cattolici, socialisti e comunisti». Che poi questo «sogno» risponda agli interessi del Paese e della democrazia e scaturisca come una esigenza oggettiva dalla crisi italiana, il giornale non ritiene di dover contestare.

ROMA, 10 dicembre.

Scuola e casa, due dei più scottanti nodi sociali e politici su cui si proietta con maggior accanimento l'indirizzo controriformatore del governo, torneranno, a partire da domani, all'ordine del giorno del Parlamento su iniziativa dei deputati e dei senatori comunisti, socialisti e indipendenti di sinistra. Il dibattito, pur non investendo deliberazioni legislative, viene ad assumere un rilevante significato politico perché costringerà il governo a rendere ragione di atti molto gravi («l'imposizione del numero chiuso» alla facoltà di architettura dell'università di Milano, la elaborazione di un progetto di legge generale sulla università scandalosamente ispirato a criteri di selezione classista e di restaurazione corporativa) e di intendimenti non meno gravi («la revisione della legge sulla casa in uno spirito di cedimento alla speculazione»). E così potrà ripetersi con il varo di un governo chiuso ai partiti di destra e che dia affidamento di voler affrontare e avviare a soluzione i problemi più urgenti e drammatici del Paese.

**Stasera grande manifestazione antifascista**

## Milano contro la strategia della tensione

Le iniziative a Roma nell'anniversario della strage di piazza Fontana

Si terrà questa sera a Milano una grande manifestazione antifascista unitaria. Al teatro Lirico parleranno i 21 Galante Garrone, Pietro Ingrao e Riccardo Lombardi che illustreranno il ruolo dei comunisti in lotta contro la strategia della tensione. La manifestazione, che come si sa è stata indetta dalla Casa della cultura, del Club Turati e dal Circolo di via De Amicis ha già ricevuto vastissime adesioni, tanto da indurre il comitato organizzativo a prevedere un numero di partecipanti in quanto a Milano si va montando un clima di tensione. Infatti, cogliendo a pretesto l'organizzazione per il 12 dicembre di una manifestazione fascista in coincidenza con altre organizzate da gruppi extraparlamentari, quest'ultimo ha vietato ogni manifestazione per la giornata. Ciò, da una parte, nuovamente esprime una limitazione grave dei diritti democratici, e d'altra parte, crea le possibilità di nuove provocazioni.

Attività edilizia (Gesca, Istituto case popolari, ecc.). In proposito la delega scade il 31 dicembre ed ancora il governo non ha neppure proceduto a consultare, come previsto, l'apposita commissione parlamentare, né tanto meno ha fatto conoscere se intenda deliberare i provvedimenti in tempo utile. Questi atti, questi intendimenti e queste omissioni non costituiscono un mosaico casuale di interventi e progetti in materia di edilizia ma evidenziano una politica di omissioni e di inattività che ha provocato uno scoppio di due giorni. Viene così a saldarsi il cerchio di una politica scellerata disastrosa, che investe ogni ordine e grado del sistema della pubblica istruzione. E così pure la mancata emanazione dei decreti delegati e i propositi di revisione della legge sulla casa intervengono in un momento di crisi dell'attività edilizia, di blocco di enormi capitali pubblici destinati alle abitazioni popolari, di sabotaggio delle possibilità d'intervento degli enti locali e delle Regioni, di crescente pressione dei grandi immobiliari sul livello dei fitti.

L'iniziativa del parlamentare di sinistra (alla Camera sui problemi della scuola e dell'interpellanza e le interrogazioni sono state presentate dai socialisti napoletani, Giannantonio e Chiarante, dal socialista Achilli e dall'indipendente Marullo; al Senato sui problemi della casa dai compagni Perna e Colajanni, dai socialisti Pieraccini e Avezzano e dall'indipendente Parvi) costituisce un preciso annunciatore al governo a non farsi illusione alcuna sulla determinazione dell'opposizione democratica a contestare su ogni suo atto una battaglia decisa.

Non vi è dubbio che una prova ulteriore di questa determinazione si avrà, a partire da mercoledì, quando verrà in discussione alla Camera il bilancio di previsione dello Stato, il documento che concretizza in termini finanziari l'indirizzo governativo in ogni settore. E' da rilevare, in proposito, che uno dei punti di verifica sarà costituito dal modo come il bilancio terra-conto della nuova realtà amministrativa e politica del Partito entrerà in vigore della potestà legislativa delle Regioni. I comunisti hanno dato, in proposito, un'importante lezione di metodo al governo. Martedì, infatti, i deputati e i senatori comunisti si riuniranno assieme ai rappresentanti dei gruppi consiliari regionali e a numerosi sindacati e presidenti di amministrazioni provinciali, proprio per condurre un esame comune sul bilancio dello Stato alla luce della nuova realtà regionale.

Sempre a proposito dei lavori parlamentari, rimane ancora da indicare l'esigenza, ripetutamente sottolineata dai comunisti, di pervenire entro il prossimo autunno sulla RAI-TV. La richiesta, come si sa, è motivata dal fatto che viene a scadere la convenzione fra lo Stato e l'ente radiotelevisivo. Tale circostanza coincide con una grave crisi della gestione e con il bisogno di un potere connesse con il generale attacco alla libertà di informazione e al monopolio pubblico. In tali condizioni è impensabile consentire la vittoria dei gruppi di destra e l'impoverimento del comitato romano dello «scudo crociato». Da questo organismo si sono

SEQUE IN ULTIMA

DC ROMANA  
Un segno del diffuso disagio che serpeggia nella DC e che tende a investire in qualche misura la stessa direzione del gruppo, si è avuto anche all'interno del comitato romano dello «scudo crociato». Da questo organismo si sono

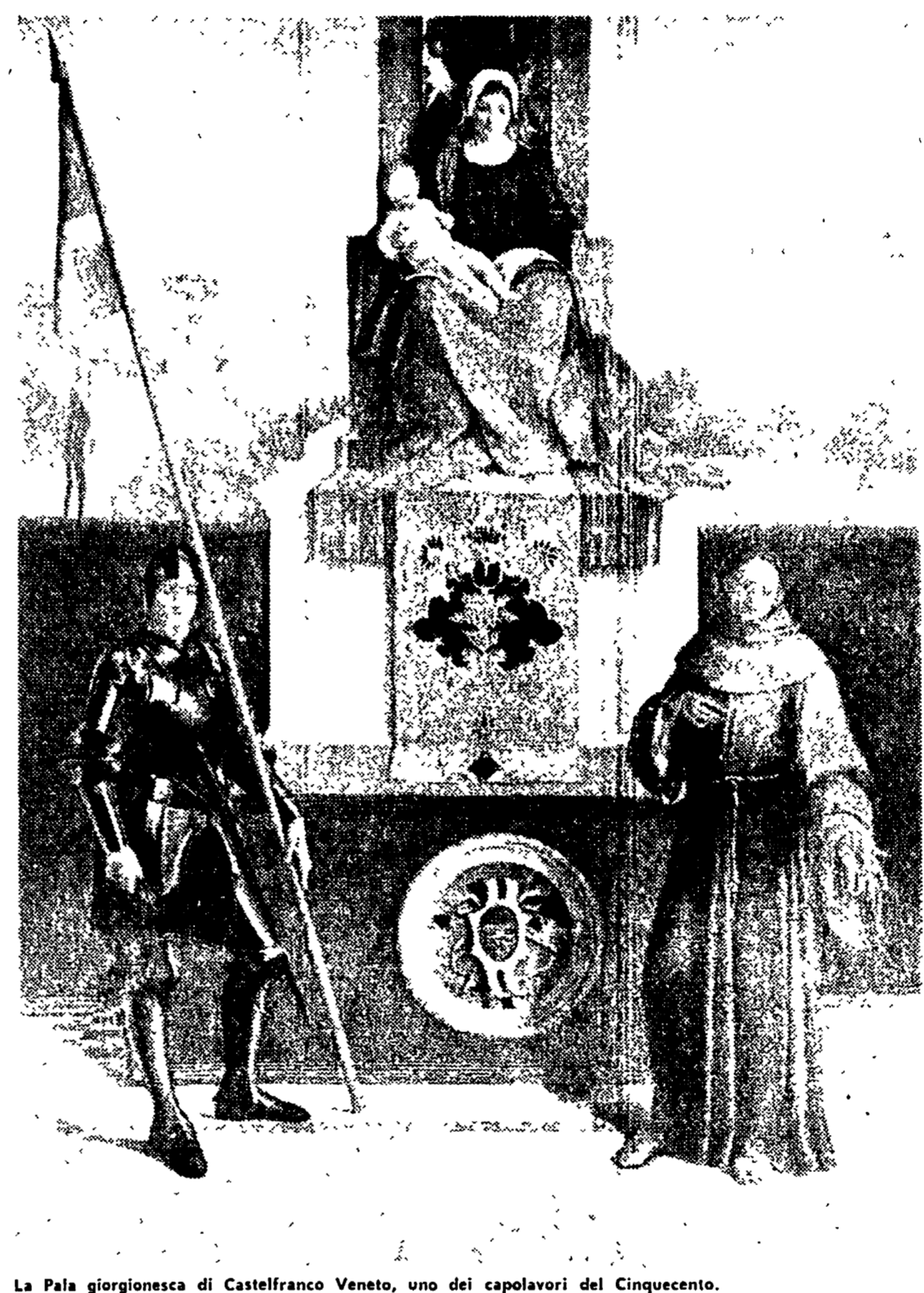
SEQUE IN ULTIMA

SEQUE IN ULTIMA

SEQUE IN ULTIMA

SEQUE IN ULTIMA

**Nuovo clamoroso attentato al patrimonio artistico italiano**



La Pala giorgionesca di Castel Franco Veneto, uno dei capolavori del Cinquecento.

## CASTELFRANCO V. Trafugata la «Pala» di Giorgione

Furto su commissione o per ottenere un riscatto? - I ladri sono penetrati nel Duomo dopo aver divelto l'inferriata di una finestra del coro. Si tratta di una delle opere più celebrate dell'arte cinquecentesca

CASTELFRANCO VENETO, 10 dicembre.

Nuovo clamoroso episodio nella guerra aperta al patrimonio artistico italiano. L'11 notte è stata rubata la celeberrima Pala giorgionesca di Castel Franco. Il sacrestano della chiesa di San Liberale, dove il dipinto si trovava, entrando all'alba nella chiesa ha trovato sul pavimento la cornice vuota ha dato l'allarme.

A terra, accanto alla cornice dorata erano rimaste alcune lmette, servite ai ladri per segare l'inferriata della finestra. Secondo le prime, sommarie ipotesi dei carabinieri, i ladri, entrati in un gioco di bocca che era stato chiuso alle due, hanno praticato un foro in una rete: quindi hanno percorso un viottolo che si snoda all'esterno del Duomo, per circa 500 metri. Salito su un terrapieno alto circa un metro da terra, uno dei ladri, di corporatura snella, ha segnato una sbarra dell'inferriata di una finestra protetta anche da una rete

metallica (che è stata divelto), calandosi quindi sul coro e, giungendo alle spalle dell'altare maggiore. Una volta all'interno del Duomo, il ladro ha aperto la porta principale ai suoi complici e, quindi, tutti insieme, hanno divelto, usando un «piéde di porco», il cancelletto che proteggeva la «Pala» di Giorgione, posta a destra dell'altare maggiore. Non essendovi, all'interno della chiesa, alcun sistema di allarme, i ladri hanno agito in piena tranquillità. All'esterno del Duomo, gli investigatori non hanno notato tracce di veicoli; pertanto, si suppone che i ladri avessero lasciato un furgone a qualche distanza dalla chiesa, a bordo del quale hanno poi caricato la «Pala» (che misura due metri e un centimetro per 1,41, e non 2,40) uscendo, infine, da una delle tre porte del complesso fortificato che comprende, oltre al Duomo, il teatro accademico, il municipio, uffici, negozi ed abitazioni, e che costituisce un'isola di sicurezza.

SEQUE IN ULTIMA

**Prosegue a Parigi il difficile negoziato fra le delegazioni USA e della RDV**

## Vietnam: ieri incontro fra esperti oggi colloquio Kissinger - Le Duc Tho

Il vice primo ministro di Hanoi Le Thanh Nghi nella capitale francese per il congresso del PCF - I «B-52» scatenati a nord e a sud della linea di demarcazione - Gli aerei USA radono al suolo interi villaggi alle porte di Saigon, massacrando gli abitanti, pur di permettere qualche «riconquista» ai fantocci: drammatiche testimonianze sono state raccolte da un giornalista francese

### HANOI DENUNCIA LA MANCATA FIRMA USA

HANOI, 10 dicembre. L'ostinato rifiuto americano di firmare l'accordo di pace già raggiunto in ottobre a Parigi è stato nuovamente denunciato da Radio Hanoi. Il nostro dovere — ha detto l'emittente — è di continuare a combattere e far sì che gli obiettivi rivoluzionari del nostro popolo (la pace, la democrazia, la libertà) si vengano realizzati. Citando un articolo della rivista *Hoc Tap* (Studi), la radio accusa gli Stati Uniti di ostinazione e di atteggiamento «equivoco e subdolo». Nell'articolo si dice che Washington si serve delle obiezioni sollevate da Thieu all'accordo come di un pretesto per non firmarlo. «Ma tutti sanno che Thieu è stato messo su dagli americani, che dipende da loro per tutto, e che agisce dietro loro istruzioni» ha detto l'emittente, ricordando infine che la stessa conferenza di Parigi va avanti da quattro anni «senza avere ancora prodotto gli effetti desiderati» proprio a causa dell'atteggiamento americano.

### DAL CORISPONDENTE

PARIGI, 10 dicembre. Il negoziato americano-nordvietnamita è proseguito oggi. Mentre erano a riposo, per un giorno, i negoziatori principali Le Duc Tho e Kissinger, gli esperti si sono riuniti ugualmente questo pomeriggio per preparare nuovo materiale di discussione; e gli auspici che se ne traggono in alcuni ambienti sono positivi. Dopo una settimana che ha visto alternarsi ottimismo e pessimismo in una drammatica alternanza, questa riunione sembra dare un'impulso e senza pubblicità, può infatti suggerire l'ipotesi che ci si trovi davanti ad una schiarita. C'è da notare, poi, un altro elemento: s'era detto, due giorni fa, che Kissinger avrebbe dovuto rientrare a Washington per consultazioni e probabilmente fare un nuovo «salto» a Saigon prima di riprendere la trattativa di Parigi. Invece Kissinger non è partito ed ha inviato a Washington il suo «braccio destro» generale Haig. Questi, partito ieri sera per gli Stati Uniti, dovrebbe fare il punto della situazione con Nixon e tornare con nuove istruzioni a Parigi tra qualche giorno.

E' difficile, data l'estrema riservatezza dei personaggi principali, entrare nell'intimità di questa trattativa segreta dove si stanno dibattendo non soltanto le condizioni per arrivare ad «cessate il fuoco», ma anche quelle del periodo immediatamente successivo; e tuttavia se Kissinger ha deciso di restare, se anzi ha già preso per domani un nuovo appuntamento con Le Duc Tho, può voler dire che la situazione si è modificata rispetto a due o tre giorni fa, quando le due parti si erano nuovamente trovate in un vicolo cieco se non addirittura sull'orlo della rottura, a causa della pretesa americana di rimettere in discussione alcuni punti fondamentali dell'accordo. Certo, non è il caso di parlare di «svolta» o di «fatto nuovo»: l'ipotesi di «schiarita» che abbiamo avanzato al di sopra.

AGUSTO PANCALDI  
SEQUE IN ULTIMA

## La Lazio incalzata da Milan e Inter



Nella foto: un assalto di Riva neutralizzato da Vecchi.

In serie A il confronto tra la prima in classifica, la Lazio, e l'ultima, la Sampdoria, si è risolto con un equo pareggio, che consente al Milan, vittorioso a Cagliari (in pericolo la panchina di Fabbri?) e all'Inter (4-0 alla Ternana) di avvicinarsi ulteriormente ai laziali. Successi anche per Fiorentina, Juventus e Roma, rimaste così a stretto contatto con le prime. Nel campionato di serie B il Genoa, primo della classe, è stato costretto al pari a Varese. Il Cesena si è imposto, se pure di misura, al Monza, portandosi così a un punto dai rossoblu. In Val d'Aoste si è concluso il Criterium della prima neve, prova d'esorcizio della Coppa del mondo di sci alpino, con la vittoria nella «libera» dell'austriaco Trischer e il terzo posto di Marcello Vallato. Giuseppe Signori commenta la coraggiosa prova di Sandro Loppello contro il campione svizzero dei walters, Roger Menzley, a Grenoble. (SERVIZI A PAGG. 7, 8, 9, 10 E 11)

**Secondo dati relativi al 60% delle schede nelle elezioni per il rinnovo della Camera Bassa**

## La sinistra avanza in Giappone Conferma per il partito di Tanaka

I comunisti verso un raddoppio dei seggi - I socialisti restano il maggior partito d'opposizione - Flessione del partito al governo - Oggi i dati definitivi

TOKIO, 10 dicembre. Si è votato in Giappone per il rinnovo della Camera Bassa del Parlamento. I risultati parziali noti fino a questa sera e relativi a poco più della metà delle schede scrutinate, confermano le previsioni dei sondaggi d'opinione delle ultime settimane: flessione del partito liberale-moderato del primo ministro Tanaka (che dovrebbe però conservare la maggioranza) e avanzata delle sinistre. I comunisti, in particolare, vanno verso un raddoppio dei seggi. Tuttavia i dati finora noti si sottraggono ad ogni analisi e confronto per il fatto che, per lo scoppio di una serie di polemiche periferiche e potranno essere

modificati, anche in misura rilevante, dai voti delle minoranze che saranno scrutinati domani. Quanto lo spoglio delle schede aveva raggiunto complessivamente il 60 per cento, i seggi conquistati dai liberaldemocratici risultavano essere 206, con la prospettiva di un risultato finale pari a 280 seggi (in confronto ai 297 della precedente Camera) su 491.

Il partito socialista si conferma il principale partito di opposizione (finora oltre 80 seggi, con la prospettiva di almeno 100 seggi a scrutinio ultimato). Seguono i comunisti con almeno dieci seggi già conquistati («Kometo» con 7, il partito democratico-

socialista anch'esso con 7. Altri 8 seggi sono andati a liste di città che saranno scrutinate domani. Si denota una generale tendenza favorevole per i partiti di sinistra, ossia socialisti e comunisti: i primi (secondo alcuni calcoli) elettronici) potrebbero passare dagli 87 seggi della vecchia Camera ad almeno 110; i secondi da 14 a più di 30. In perdita appaiono gli altri due partiti di opposizione, il «Kometo» e il «democratico-socialista».

Gli elettori iscritti erano oltre 74 milioni; alle urne si è recato il 71,5 per cento, con un leggero incremento rispetto alla percentuale del 1968 (285-290 in confronto ai 297 di

cento. Il maltempo, con pioggia e neve, è imperversato su tutto il Giappone per l'intera giornata. Fino ad ora risultano rieletti il Primo ministro Tanaka, e alcuni altri membri del governo. Fra cui il candidato degli Esteri Masayoshi Ohira e il ministro per l'Industria e il Commercio Yasuhiro Natsukawa. La consultazione è la prima che si tiene in Giappone da quando Tanaka divenne Capo del governo nel luglio scorso. Tanaka ha votato in un seggio nei pressi della sua abitazione e ai giornalisti che lo attendevano ha detto di prevedere un lieve calo della rappresentanza parlamentare del suo partito (285-290 in confronto ai 297 di

SEQUE IN ULTIMA